8

Letterat. italiana

Poesie p. Uopre

Caps. II # 56

1790.

AMORE, E GENIO
CANTATA
PER LE FAUSTISSIME NOZZE

Dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo

SIG. GIO: BATTISTA CRIVELLI

DA SAN SEVERINO,

Dottore dell' una, e dell' altra Legge,

CON LA NOBIL DONNA

SIGNORA CANDIDA BEZZI

DA TOLENTINO.

AGL' EGREGI SPOSI

In attestato di sincera amicizia, e di verace congratulazione

N. N.

D. D. D.

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

In Bologna MDCCXC.

Nella Stamperia della Colomba.
CON APPROVAZIONE.

ATTORI.

AMORE.

GENIO.

TIRSI.

AMARILLIDE.

CORO DI PASTORI.

CORO DI NINFE.

AMORE, E GENIO
CANTATA

PARTE PRIMA.

Amo. ODi mio Tirsi l' aura,
Che fischia si gentil per ogni intorno,
E richiama li pinti Augei dal nido?
Vedesti mai del giorno
Apportatrice più brillante Aurora
Lieta apparir sul lucido Orizonte?
Forse non ti son conte
L' alte stupende mete,
E i disegni superni,
Che formaro sù TE li Semidei?
Sù TE li fausti auguri
Avverati vedrem ne dì futuri.
Per TE già nacque si propizia aurora,
Che le colline, e i prati, e i campi indora.
Tir. Conosco, o Nume arciero
Li seducenti inganni tuoi soavi.
Sò ben' che hai le chiavi
Del frale umano cor: ma non per questo
Tu m' apri o menzognero
Al grave rischio il varco.
Sotto le foggie d' utile, d' onesto
Ne ascondi il rio velen: egli è tuo stile
Il sò, il sò; mà lungi
Vanne dagl' occhi miei;

De'

De' tuoi insani ardor l' anima sgombra,
Di Minerva pudica io vivo all' ombra.
Senza di te mi sono
Sereni i giorni, e gaj;
Teco d' affanni, e guaj
Il cor saria ripien.
Privo di Te io vivo
Ogniora in gioja, e in pace;
Ma chi arde di tua face
D' ambasce ha colmo il sen.

Amo. Semplice! e che presumi. . . .
Ma nò; ch' io cogl' Eroj
Avvezzo, e co' Monarchi a piè del Trono
Starmene fido, e ancor di mia faretra
Rendere il cor de' grandi
Secur gentil bersaglio,
A Te mi volgo quale Amico: ah dimmi!
A che dimmi natura
Così leggiadro farti,
Ed un sembiante darti,
Che il ben tuo n' assicura?
Folle, e tu l' esser bello
Propria ben di Te lode, e Tesoro,
Stimerai Tu vergogna, e non decoro?
Lascia omai d' esser ritroso,
E il sever deponi ammanto;
Sol d' amante siede accanto
Di Ciprigna il bel favor.
Agl' Eroi, che in pace, e in guerra
Trasser Palme, e ulivi augusti,

Ch'

Ch' han di gloria i crini onusti
Scalda il petto il Dio d' amor.

Tir. Stimerò lode mia serbar nel core
Begl' aurei costumi;
Da Euterpe ritrare ameni lumi
Fora mio dolce acquisto;
Amante del ritiro oh me felice!
Se all' ombra delle scienze i giorni meno.
Grazia, e beltade poi
Son falsi beni, e di fragile tempra:
Più durevoli fregi amar dobbiamo;
Ornar cerchiamo nostr' alma,
D' onestà, di modestia, e d' innocenza;
Studiamo attenti ogniora
D' impor leggi severe al guardo, al labro:
Lungi traendo i passi
Dagl' amorosi, e seducenti incanti,
Ne mai dar fede ai sempre falsi amanti.

Amo. Codesta tua salvatichezza o Tirsi
Strugger vorebbe il mondo,
E di natura scompor tutte le leggi.
Virtude ha i suoi confin; chi li sorpassa
Cessa d esser eroe: ama Virtude
I suoi compagni ancora,
Ne vizj sono li piaceri onesti.
Lodo il Tuo genio, e li costumi Tuoi,
Il cor pudico, e onesto,
E l' indol tua si rara;
Ma lodar non poss' io quel tuo si grave,
Tenore ahi troppo schivo

D' ama-

D' amabile Compagna, a cui in nodo
Accoppiarti vorebbe il Cielo . . . Ah Tirsi,
Tirsi non far più il sordo ai dolci inviti
Degli propizj Dei, che a nobil sangue
Un alma aggiunger bramano
Eccelsa, inclita, e grande!
Vuoi svelato l' arcano
D' almo destin sovrano?
La vezzosa Amarillide leggiadra
Degna al onore di tue nozze aspira.
Tir. L' amor della virtude, ed il ben giusto
Timor, che hò degli Dei,
Serbano in questo petto
Altre voglie, altre brame, altri pensieri.
Amor, non è, ch' io voglia
Resistere al voler del sommo Giove,
Cui li sovrani cenni
Già di seguir mi è legge.
Sai pur, che nò non son tutti i mortali
D' una tempra, d' un cor? Già nella mente
Fisso è il pensier viver solingo, e sciolto
Alla mia Libertade, ed a me stesso.
Udisti, il genio mio eccoti espresso.
Oh dolce amabile
Mia solitudine!
Bramo di vivere
Miei giorni, ed anni
Privo d' affanni
Sempre con Tè.

Col Genio stabile
Alle bell' Opere
Io vivrò intento,
Da Virtù amabile
Li frutti cogliere
Sia la mercè.
Ge. Dunque col favor mio, o Tirsi egregio
Aspiri di menar tuoi giorni lieti?
Non t' inganni: oh felice,
Chi su l' Ascrea pendice
Vive all' Ombra d' Apollo con le Muse
Inghirlandato il crine!
Di doppio serto le Pierie Dive
Là sul Permesso un giorno
Ti colmeran d' onori.
Nò, non foran per Te caduci Allori
Quei, di cui già ti cinse Astrea la Fronte.
Saran tue opre conte
Alla Terra, ed al Ciel; tue saggie voglie
Feconderan co' larghi doni suoi
A Te propizj li celesti Eroi.
Tir. Grazie agl' augurj tuoi
Alfin respiro o Nume,
Alfin sovrano lume
Mia mente rischiarò.
Serva, chi vuol servire,
Soffra, chi vuol soffrire
Le insanie di Cupido;
Accanto al Genio fido
Contento almen sarò.

Ge.

Ge. Puoi ben sicuro all' ombra mia restarti.
Quale non è mia possa, allor che Giove
M' apre dei cori il varco!
Delle terestri spoglie io sgombro, e scarco;
In bei modi sovrani
Cangio gl' affetti umani.
Formo gl' Eroi quaggiuso,
Onde la fama i vanti
Con cento bocche, e cento
Cari li rende alle Provincie, e ai Regni.
Tir. Compier io possa i saggi tuoi disegni.
Ge. Per me il Vate Romano
Co' dolci carmi feritor dei cori
Ebbe sul Istro acanto
Di Cesare immortal seggio, e Corona;
L' ammira il Tebro, e il noma
Degl' animi gentil la dolce meta.
Per me Nevvton, Cartesio
Reser Tamigi illuminato, e illustre.
La Senna ognior di Semidei feconda
Dà nuovi esempli al Mondo
Ne chiari figlj suoi e in pace, e in guerra.
De' studj serij, e di bell' arti amico
Serbo il lor vanto antico
All' Itale contrade: il mondo intero
Are m' innalza, e mi tributa incensi.
Il Cielo, il Ciel diffende,
Ama, e ne premia li seguaci miei,
E serba i seggj loro infra gli Dei.

Pria

Pria non ti caglia
D' aprirmi il Core,
Il mio favore
T' assisterà.
Sentirà il giubilo
Insino all' ossa,
Qual sia mia possa
Ne intenderà.

Tir. Tutto io deggio a Te. Per qual cagione
Il tuo favellar ridona all' alma,
E all' agitato cor serena calma,
Ch' ogni tumulto interno
Ammorza, e avviva in seno
Speme d' amica Pace;
Perchè, dimmi perchè?
Ge. Perchè io sono
Degl' animi Signor. L' Uomo di Genio
Tutto può, tutto vuol. Le grandi imprese
Compier sanno da Eroi li fidi miei.
Quanto possiedi o Tirsi, a me Tu il dei.
Esecutor son io
Dei decreti del Ciel. Tu del contento,
Che in eseguirli io provo,
Sol mi sei debitor: per mia mercede
Chieggo la Gloria tua.
Tir. Qual rara fede
Io ti debbo serbar! Qual gloria oh Dei
Io saprò meritar! Li cenni tuoi
M' è legge di seguir.
Ge. Così gl' Eroi

Ama-

Amano la Virtù: ma soffri in pria
Che il ver ti sveli: amar Tirsi ne dei.
Chi t' ama, è degna, è in vero,
Del tuo Amore, Amarilli, onor del bosco,
Splendor del secol nostro.
Tir. Oh Dio qual dolce
Di ben temprate cetre amico suono
Rimbomba d' ogni intorno,
Ond' ecchegiano lieti i colli, e i monti!
Ge. D' Amarillide son li pregi conti;
Nel cui amabil seno
Hanno lor stabil sede
Beltà, prudenza, e fede,
Ed il natio candor.
Udrai Ninfe, e Pastori
Tra lor menar carole,
E le Virtudi sole
Ridir del suo bel cor.

CORO DI NINFE.

Vieni pur Amarillide,
Vieni o de boschi onore,
Vieni a scaldar quel core
Si gelido d' amor.

CORO DI PASTORI.

Formi l' eterno nodo,
Con cui seco ha da unirsi;
L' amabil nostro Tirsi
Lo formi Giove in Ciel.

CORO DI NINFE.

Sempre è invincibile,
Quando al valore
Del GENIO provido
Si unisce Amore.

CORO DI PASTORI.

Non può resistere
Ai dolci incanti
De veri amanti
L' umano core.
Tir. Ah che il mio Amor Tu sei!
Gen. Ah che crudel timore!
Tir. Ah prottegete o Dei
Questo innocente cor!

CORO DI PASTORI.

Ah dilatate o Dei
Questo innocente Amor!

CORO DI NINFE.

Ma di si casto ardore
Non sprezzi la mercè.
Tir. Ah mi si strugge il Core! . .
Ah che sarà di me!
Ge. Tu sei crudel con me,
Ma disperar non vò.

CORO DI PASTORI.

Ingrato esser non dei
Al GENIO, che ti amò.

CORO DI NINFE.

Sempre è invincibile,
Quando al valore
Del GENIO provido
Si unisce AMORE.
Non può resistere
Ai dolci incanti
De' veri amanti
L' umano cor.

CORO DI PASTORI.

Formi l' eterno nodo,
Con cui seco ha da unirsi;
L' amabil nostro Tirsi
Lo formi Giove in Ciel.

CORO DI NINFE.

Ne scaldi pria il petto
Cupido col diletto;
Renda col foco ardente
Fiamma quel cor di gel.
Formi l' eterno &c.

Fine della Parte Prima.

CANTATA.

PARTE SECONDA.

Amari. FAusta per me risplende
Di questo dì la chiara luce o Amore,
Se da Te mi principia.
Amo. Egl' è favore
Della Dea di Gnido; alfin saranno
Felicitate appien tue brame ardenti.
Così propizia sorte
Sollecitasse a celebrarne il fausto
Lietissimo Imeneo, come io d' acuta
Faretra armato, li miei dardi accesi
Scagliai nel cor di Tirsi.
Amari. E ben lo intesi.
Amo. Mà tu il come non sai; quale portento
Ascolterai se attento
Al mio favellar porgi l' orecchio.
Amari. Tacita pende da tue voci l' alma.
Amo. Testè fra spiaggie amene
Scorgo l' amabil Tirsi a Te si acetto.
Con seducenti inganni
Cerco d' aprirmi il varco
Di quel core in amar duro, e ritroso:
Quando l' amico Genio
Si apressa a Tirsi accanto;
Del mio Turcasso allora armato intanto
D' ambo m' involo; allor, d' ambo nel core
Vibro uno de miei più acuti strali.

Amari.

Amari. Ah render possa a Te grazie immortali!
Ah che in udirlo io sento
Balzarmi il cor dal petto;
Quale amoroso affetto
Non desta inusitato
Verace almo contento!
Amo. Invisibile a Lor fatt' io discerno
Il Genio tutto foco
Qual etna divampante
Ardere in volto, e suscitar faville.
Intanto a mille, a mille
Schierargli i pregi tuoi;
Ridirgli degl' Eroj le grandi imprese.
Ascolto, ascolto allor Tirsi già pronto
Tutte al Genio svelar sue voglie ardenti,
Quando in soavi accenti
Odo, che il Nume al Pastorel rivolto
Gli giura fedeltà, e in tali note
Gl' assicura il favor de sommi Dei.
Se ubbidiente ogniora
TU seguirai miei cenni
Quale qual fausta aurora
Non splende oh Dio per Te?
M' avrai sempre, tel giuro,
Guida, conforto, e lume:
Sol del tuo Ben mi curo;
Non chieggo altra mercè.
Amari. Dunque nell' aureo laccio il Pastorello
Restonne avvinto alfin?
Amo. Come Uccellino,
Che in ferea gabbia

Tratto vicino,
Resta già vinto;
Seben di rabbia
Le penne scuota;
Mà lieto intanto
Con flebil canto
Sfoga, piangendo,
Il suo dolor.
Amari. Così propizj Dei
Secondate i desir d' un' alma amante!
Oh Ciel..! Quai grazie a Te render si denno?
Viva del GENIO il si possente cenno.
Viva l' ardore,
Che tu gentile
Mio casto Amore
Con dolce stile
Feristi il cor.
Amo. Tirsi già langue
D' amor ferito,
Altro che il nome
Tuo si gradito
Il cor, che palpita,
Sà respirar;
Il labro fervido
Sol può chiamar.
Amari. Ma la vittoria alfine
Ad entrambi si deve; è ver che il Genio
Si fè signor dell' animo di Tirsi:
Ma, chi il Genio addestrò? chi si gl' accese
Quel foco animattore

Onde poscia restasse il vincittore?
Se non Tu Nume arciero,
Che hai nel cor dei mortal si dolce impero.
Per Te quel cor di smalto,
Qual molle cera, oh Dio,
Restonne al dolce assalto,
Quale piacer si è il mio
Nol posso a Te spiegar!
Al Tuo possente Zelo
Fan festa Uomini, e Numi,
Fan festa in Terra, e in Cielo;
Già i Fasti tuoi magnanimi
S' odano a risuonar.

Ge. Maggior plauso faranno: ora che il NODO
Già fabbricato in Ciel, vostr' Alme eccelse
Indissolubil rende; ah tutto è pronto;
Ardon sull' Ara le Nuziali Tede:
Io sosterrò ministro
La Face Nuziale. Amore ad arte
Imeneo farà, che si ritardi,
Finchè quella in tua man fiaccola ardente
Vedi presso a mancar.

Amari. Quanto felice
Sarò, se di quel core il dolce affetto
Posseggo! a tal pensiero
Struggesi il core: ahi meno
Già viene l' alma!.. oh ciel!.. io più non reggo
Chi mi sostien!.. ecco il mio Tirsi. Il veggo.
Egl' è desso l' amabil Pastore,
Che ver me dolci sguardi vibrando,

Questo

Questo rende alfin pago mio core,
Che bel giorno fia questo per me!

Ge. Che bel giorno fia questo per me!
Bel se ambo riaccesi d' amore
Io vi lascio da voi già partendo,
Ambo render felici pretendo,
Ne dimando più bella mercè.

Tir. Quella dunque è Amarilli?
Ardi mio core omai... quel si bel volto...

Amo. Si bello il fè natura,
E più leggiadro ogniora a Te rivolto.

Tir. Dir non saprei se ella sia Donna, o Dea.

Amo. Un altra Dea di Gnido,
Che il cor già t' infiammò.

Tir. Il Fanciulin Cupido
Di me già trionfò.

Amo. Fù il Genio provido,
Che meco unito,
Del tuo gradito
Cor trionfò.
Ma lascia omai le lodi; il popol lieto
Te col Tuo Tirsi attende....

Amari. Già spinta dal piacer volgerò intorno
L' occhio giulivo, e colle man rivolte
Verso del Ciel ad implorarne aita
Dai Numi, e i fausti auguri;
Oh fortunate Nozze! oh lieto giorno
Quai dolci canti ascolto d' ogn' intorno!

CORO

CORO DI PASTORI.

Alto Imeneo
Nume fecondo,
Piacer dell' alme,
Gioja del Mondo,
A noi discendi,
Sù tosto rendi
Con dolce nodo
Quest' alme unite
Tra lor gradite,
E del tuo amore
Entrambi accendi.

Tir. Vengo lieto a incontrar la mia fortuna,
Che l' estinte speranze in me ravviva.
Amari. Sorte per me giuliva
In verace piacer il core assorto,
Per voi propizj Dei
Di mia Felicitade afferro il porto.
Tir. Amarillide mia... oh qual rossore
M' innostra il volto! Ahimè, cara perdono!
Ahi troppo, io Teco infinto
Io fui d' amor nemico! Alfin io sono
Tutto tuo mio ben: eccoti in dono
Affetti, voglie, e Libertade; ahi! l' alma
Teco possa goder perfetta calma.
Amo. Piaccemi tua pietà; ma che si tarda?
Stà sul finir la face, al nodo, al nodo.

CORO DI NINFE.

Alle Danze, alle Danze si liete
Snello il piè deh movete oh Pastori!
Sù intrecciate begl' inni canori;
Fate plauso al bel Genio d' amor.

CORO DI PASTORI.

Chi mai fia degni Eroi, che canti
Degni amor, degni onor, degni vanti
Se la GLORIA, e la FAMA verace
Il più grande ne tace di lor?
Amari. Sei pur mio tanto più caro.
Tir. Son pur tuo tanto più cara.
Amari. Non mi unisce a Te Consorte,
Altrui legge, o cieca sorte,
Ma Virtude, Amore, e Fè.
Tir. Quanto più penai per Te
Dolce cara alfin Consorte,
Tanto il prode Genio è forte,
Scorta fida il Ciel mi diè.

CORO DI NINFE, E DI PASTORI A DUE.

Degni Sposi, e degni amanti
Ben vi stà, che vostre brame
In eterno almo legame
Or vi unisca alfine il Ciel.

Ah fia poi, che il denso vel
Già squarciando i fausti auguri,
Siano a voi li dì futuri
Lieti nunzj di piacer!
Ge. Amor convien tal gloria al poter tuo,
Ma più al tuo foco ardente. Oggi vincesti
Ambo con la Faretra,
Mà più con la Virtù; Tu più che Padre
A LORO esser ne dei. A Te la gioja
Fausta di sì bel giorno
Degiono questi Sposi.
Piacciati a me usar grazia, usarla a LORO;
Qual sempre egl' è tuo stile,
Mostrati a LOR gentile.
Già quai prima si grandi,
E di Virtude ambo ricolmi il seno,
Tai li consegno a Te prodi, e Felici,
Sotto d' eterna Pace ai fausti auspici.
Tir. Felice giorno, in cui si onora
Del GENIO provido solo il valor!
Amari. Felice istante, in cui l' amante
GENIO congiunse li nostri cor!
Amo. Se minor della brama
Non è il piacer, quando un gran ben si ottiene
Qual gaudio nel mio core oggi ne accresce
Il vedervi congiunti Illustri SPOSI?
E tanto egl' è più grande,
Perchè vostr' ALME il si possente GENIO
Vi strinse: oh illustre COPPIA
Fecondatrice di virtù perenne

V' abbraccio alfine, e stringo!
E Tu, cui tanto i' deggio
Prode GENIO sagace,
Per Te, frà Loro, io giuro eterna PACE;
Tal poi da me ne attenderan mercede,
Quale si debbe alla giurata FEDE.

CORO DI NINFE.

Da si nobile COPPIA d' amanti
Degna PROLE d' FROJ ne discenda,
Che degl' AVI si celebri attenda
Altre imprese, e maggior rinnovar.
Altri in guerra, altri in Pace i bei vanti
Ne decanti propizia VITTORIA,
Sempre accanto li segga la GLORIA
Su la Terra, sul Cielo, e sul Mar.

CORO DI PASTORI

Ma in si bel giorno intanto
Vi unisce o illustri SPOSI almo LEGAME,
Che di POTENZA, e CHIANTO
Saprà felicitar le degne brame.
Tutto forse è il tenore
In questo si per voi felice istante
Bella Sorte del GENIO, il GENIO amante.
Nell' eccelso augusto tetto,
Che ricetto a LOR darà;
Con la Gioja, e col Diletto
Bella Pace albergherà.

)(XXII.)(

CORO DI NINFE.

Già la Fama i suoi bei vanti
Chiara ognior decanterà;
Fidi SPOSI, e fidi AMANTI
Vostro Nome eternerà.

CORO DI PASTORI.

Tutto forse è il tenore
In questo si per voi felice istante
Bella sorte del GENIO, il GENIO amante.

Da si nobile COPPIA d' amanti,
Degna PROLE d' EROJ ne discenda,
Che degl' AVI si celebri attenda
Altre imprese, e maggior rinnovar.
Altri in guerra, altri in Pace i bei vanti
Ne decanti propizia VITTORIA,
Sempre accanto li segga la GLORIA
Su la Terra, sul Cielo, e sul mar.

Del Sig. N. N.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

Vidit D. Josephus de Bonis Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. ANDREA Cardinali JOANNETTO Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Camaldulensis Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopo Bononiæ, & Sacri Romanii Imperii Principe.

Die 14. Julii 1790.

IMPRIMATUR.

F. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

121135